

Una riflessione di fine anno, una per ripartire

22 dicembre 2016

ti scrivo per farti i **miei migliori auguri** per un sereno Natale e, soprattutto, per un felice 2017.

La chiusura di questo 2016 si è dimostrata particolarmente difficile per il nostro Paese. **Il nuovo governo**, e in particolare Paolo Gentiloni, saprà guidare il Paese nei prossimi mesi con serietà e competenza. Trovo, tuttavia, che le analisi e le decisioni prese non siano all'altezza del messaggio che è stato inviato dai cittadini con il voto referendario: **esiste un disagio forte** che non può essere affrontato con una modifica della comunicazione o con le sole dimissioni del Presidente del Consiglio, senza che poi questo significhi una vera presa d'atto della necessità di un **cambiamento di sostanza**, che di fatto non c'è stato né nella formazione del governo né nelle analisi emerse in occasione dell'assemblea del partito. È complesso, in pochi giorni, trovare una nuova strada da perseguire, che, però, difficilmente potrà mai essere individuata se non si analizza con vera profondità e umiltà la situazione, senza ipocrisie e affrontando fino in fondo il rischio della verità, per quanto dura possa essere. Non ci sono, io credo, altre strade oggi.

Le preoccupazioni per il nostro Paese non possono farci dimenticare di mantenere anche uno sguardo più ampio. La mia massima apprensione in questa fine d'anno va in particolare alla **popolazione siriana**. I reportage da Aleppo e le testimonianze dirette che ci arrivano attraverso i social sono strazianti. **È smisurata la responsabilità di tutti i Paesi Occidentali** e provo imbarazzo anche solo a scrivere queste righe perché so bene che le istituzioni dovrebbero fornire soluzioni, andando ben oltre la semplice espressione di vicinanza.

Nonostante, come ha ricordato in questi giorni Federica Mogherini, l'Unione Europea sia il principale donatore, dal punto di vista umanitario, non possiamo certo considerarlo sufficiente: il Consiglio Europeo della scorsa settimana non ha deciso alcuna azione concreta, nessuna sanzione, nonostante il Parlamento Europeo, in una risoluzione approvata in assemblea plenaria lo scorso 24 novembre, avesse chiesto l'immediata cessazione dei bombardamenti e degli attacchi indiscriminati contro i civili. In più, il Parlamento aveva rivolto una forte esortazione a tutte le parti in conflitto per garantire l'accesso degli aiuti umanitari nel Paese. Eppure, i leader degli Stati membri si sono limitati a condannare le atrocità avvenute ad Aleppo, come le abbiamo condannate tutti. Loro, però, avrebbero il potere di fare di più - **hanno scelto di non usarlo**.

Anche per questo **vogliamo un'Unione Europea diversa**: bisogna dotarla di strumenti nuovi, che permettano di emancipare le decisioni comuni dai singoli egoismi nazionali. Come forse mai prima d'ora, servono posizioni coraggiose sul piano internazionale e risposte soddisfacenti per i cittadini, alle loro paure e alle loro necessità.

Questa sarà la mia personale battaglia per il 2017: contribuire a rendere l'Europa **una casa degna dell'Uomo**. In linea con questo impegno, ho realizzato una nuova versione del mio principale canale di comunicazione, [il sito](#). In più, ho sintetizzato in [un breve videomessaggio](#) il sistema valoriale che credo debba guidarci tutti nel lavoro da fare nel 2017: mi fa piacere dividerlo con te e ricevere i tuoi commenti e le tue osservazioni.

Con il rinnovato augurio di buone feste, ti mando un caro saluto e spero di sentirti presto.

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo